

LUOGHI DELLA MEMORIA

Quando l'architettura non ha paura della morte

Piccoli e grandi cimiteri monumentali europei narrati in un agile ma completo volume

Esistono luoghi dati per scontati, come se la loro esistenza non potesse condizionare più di tanto lo svolgimento delle nostre vite quotidiane. Sono luoghi all'apparenza remoti, vissuti raramente, anche se talvolta vicinissimi alle nostre case: aree grigie sulle mappe di città. I cimiteri, ad esempio, sono luoghi della memoria per eccellenza, presenti ovunque ma curiosamente dimenticati al di fuori delle ricorrenze canoniche, a testimonianza malinconica (nonostante gli sforzi di molte religioni) del conflittuale rapporto tra l'uomo e la morte. Eppure molte volte si tratta di luoghi bellissimi, dove sorgono manufatti esteticamente o tecnologicamente raffinati: tra i pochi luoghi dove, talvolta anche di recente, l'architettura è parsa ritrovare accenti appassionati, secondo l'indicazione di Adolf Loos del 1910.

A colmare molti vuoti nella conoscenza dei cimiteri europei da tre anni è consacrata l'Association of Significant Cemeteries in Europe, animata da Mauro Felicori, direttore

In vetrina

Arthur Wortmann, **The Theatres of Herman Hertzberger**, 010 Publishers, Rotterdam 2005, pp. 80, euro 25. A soli due mesi dalla pubblicazione della quinta edizione delle sue *Lessons for Students in Architecture*, esce per la prima volta, sempre per 010 Publishers, una rassegna di lavori di Herman Hertzberger interamente dedicata ai progetti di teatri realizzati in Olanda e all'estero, corredati da una lunga intervista in cui l'architetto rivela il significato di questi edifici nel proprio lavoro attraverso

un riesame delle esperienze personali e del ruolo che il concetto di polivalenza ha assunto nella loro progettazione.

Jonathan Bell, **21st Century House**, Laurence King Publishers, Londra 2006, pp. 256, euro 32. Una rassegna che comprende più di cinquanta casi-studio realizzati negli ultimi quattro anni nel campo dell'abitazione privata da architetti non solo noti. Organizzando i progetti attraverso i capitoli «The House in the Landscape»; «New Urban Sites»; «Pragmatic Solutions»; e «The Future», l'autore fa emergere la nuova visione della casa contemporanea che si sta affermando e di dimostrare come l'abitazione unifamiliare continui nel XXI secolo a giocare un ruolo-chiave per la ricerca progettuale.

Cyrille Simonnet, **Le béton, histoire d'un matériau**, Editions Parenthèses, Marsiglia 2005, pp. 224, euro 38. Un tentativo di dare una risposta ad alcuni dei numerosi interrogativi: la sua scoperta-invenzione; il ruolo che aveva assunto per architetti e costruttori prima di essere riconosciuto come tale; il processo complesso e profondamente radicato nella storia che ha portato al suo sviluppo fino a farne il ma-



A sinistra, il Famedio del Cimitero monumentale di Milano (Carlo Maciachini, 1875-1887) e, sopra, il crematorio del cimitero di Père-Lachaise a Parigi (Jean-Camille Formigé, 1889 circa)

tore delle «nuove istituzioni museali» presso il Comune di Bologna. Nel settembre 2004 l'associazione ha tenuto il suo primo convegno importante, a Genova, di cui il volume presente raccoglie gli atti, dando la possibilità di misu-

rare finalmente uno spettro di temi, fonti e cronologie d'ampiezza davvero inattesa.

Dopo una breve introduzione del curatore, la raccolta è divisa in tre parti, con qualche incongruenza. La prima, «Sguardi d'insieme»,

presenta tre saggi alquanto diversi per oggetto e struttura: Omelia Selvafolta compendia in modo efficace un secolo e mezzo di storia dell'architettura cimiteriale in Francia e in Italia, tra metà Settecento e fine Ottocento; Franco

Sborgi affronta il tema capitale delle contaminazioni tra scultura e architettura nei cimiteri ottocenteschi; Francisco Javier Rodriguez Barberán presenta il progetto d'una mostra sugli «spazi della morte» nella cultura contemporanea. A questa parte introduttiva, fanno seguito altre due sezioni dedicate a sedici «progetti e idee» per cimiteri contemporanei (la seconda) e a otto «episodi storici» (la terza). Non si capisce bene il senso di quest'inversione: forse sarebbe stato più banale ma efficace lasciarsi guidare dalle cronologie, senza alterare il senso del tempo. Con poche eccezioni, i saggi sui cimiteri contemporanei non sfuggono alle tentazioni autobiografiche dei loro autori, talvolta eccitati dal tema verso le impervie cime della dichiarazione d'intenti poetici. Far scrivere gli architetti sulle proprie architetture è un rischio letterario: senza soluzione di continuità si passa dalla relazione anodina alla lirica accorata, alterando meditazioni sul significato della morte in Occidente a piecicolazioni sui metri quadri disponibili. Ciò nonostante, molti sono gli spunti critici o anche le semplici utili informazioni su progetti che peraltro raramente appaiono persino sulla stampa specializzata. Il panorama, del resto, è assai ampio, con progetti e realizzazioni in numerosi centri grandi e pie-

coli dell'Italia centro/settentrionale, ma anche tedeschi, spagnoli, francesi e inglesi. D'impianto più tradizionale, per quanto intelligenti e ben documentati grazie anche a ricerche spesso innovative, sono i saggi storici sui cimiteri veneti, bolognesi, romani, napoletani e poi scandinavi, francesi e lituani. Il quadro che viene a comporsi è di gran ricchezza, ad esempio per geografie culturali e professionali. Vera opera d'arte totale, il cimitero ottocentesco e novecentesco mette in campo conoscenze ed esperienze provenienti da mondi lontanissimi, dell'arte e dell'architettura, ma anche della teologia e delle scienze. Merito del lavoro coordinato da Felicori è soprattutto riportare alla luce un patrimonio d'idee, immagini, edifici su cui l'architettura riflette, in modi più o meno consapevoli, da oltre due secoli, e non soltanto in termini tipologici: un patrimonio, d'altra parte, rispetto al quale una politica volta a favorire azioni di conservazione e valorizzazione non dovrebbe più tardare a essere individuata, a scala finalmente europea.

• SERGIO PACE

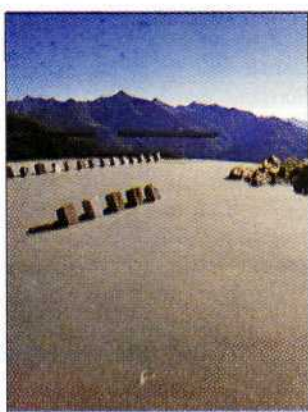
Mauro Felicori (a cura di), **Gli spazi della memoria. Architettura dei cimiteri monumentali europei**, Luca Sossella Editore, Roma 2005, pp. 288, euro 18.

PAESAGGI SVIZZERI

Alla riscoperta dei giardini elvetici

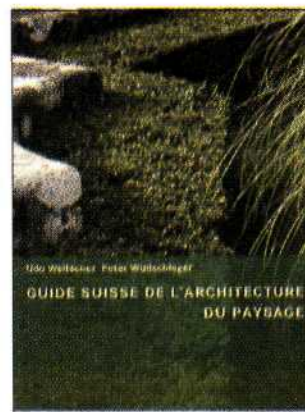
450 progetti tra il XII e il XXI secolo

Nel solco del successo delle numerose guide dell'architettura contemporanea, ormai diffuse tra un vasto pubblico, la Federazione svizzera degli architetti paesaggisti ha scelto di pubblicare la versione francese, tre anni dopo l'edizione originale in lingua tedesca, della *Guide suisse de l'architecture du paysage* che illustra, in modo scientifico e quasi esaustivo - sebbene questo non sia nelle pretese degli autori - ma certamente raffinato e prezioso, una selezione di progetti storici e contemporanei, di grande qualità, rappresentativi del ventaglio delle opere paesaggistiche in Svizzera. Organizzata secondo una logica geografica, da ovest a est del paese, di facile lettura, la guida è divisa in otto capitoli/regioni che raggruppano i diversi Cantoni svizzeri e illustrano circa 450 progetti, con più di 350 fotografie e 100 disegni e planimetrie, selezionati tra ambiti tematici ed epoche diversi: dai giardini e parchi storici, agli spazi verdi di edifici pubblici quali scuole, cimiteri, musei, fino ai progetti più originali che si confrontano con la scala urbana, infrastrutturale e territoriale, raccolti tra il XII e il XXI secolo. L'interesse che merita la guida



Sopra, la piattaforma panoramica dell'Osservatorio geologico della Cimetta dell'architetto paesaggista Paolo Burgi, 2000

i confini elvetici, come uno strumento di riferimento di un ambito disciplinare complesso e di difficile codifica qual è il paesaggio, che riflette, attraverso il suo recente successo mediatico, tutto l'interesse per «l'esplorazione della scottante domanda, attuale in tutti gli ambiti della società, dell'equilibrio tra naturale e artificiale», prendendo a prestito l'affermazione di Udo Weilacher, contenuta in uno dei saggi introduttivi, a proposito dell'Expo nazionale svizzera del 2002.



guida quali il Parc de la Découverte a Hauterive, gli interventi sull'autostrada del Jura A16, alla Voie Suisse del Lago d'Uri e all'Osservatorio geologico della Cimetta, rappresentano infatti altrettante, riuscite, occasioni di sperimentazione progettuale tra architettura e paesaggio, che possono indicare, a chi abbia «occhi che sanno vedere», utili percorsi per nuove strategie concettuali e d'intervento per il territorio contemporaneo, oltre naturalmente a quelli di visita nella regione europea oggi reputata tra le più dinamiche del panorama architettonico. □ MASSIMO CROTTI

Udo Weilacher e Peter Wulfschlegel

Carta archeologica di Roma

A quarant'anni dalla prima pubblicazione esce per le Edizioni Quasar la **Carta archeologica di Roma. Primo Quadrante, Lexicon Topographicum Urbis Romae, Supplementum I**, promosso dalla Soprintendenza archeologica di Roma, con il coordinamento dell'Archivio storico. Nata come supplemento del dizionario di Topografia antica della città, basato su testimonianze letterarie ed epigrafiche, l'opera risponde all'esigenza di visualizzare in pianta, attraverso il posizionamento di simboli collegati a schede, la densità dei ritrovamenti effettuati nel tempo nei vari settori della città moderna. La nuova Carta, che riguarda all'incirca la stessa area considerata nell'edizione dell'Istituto geografico militare del 1962 (la zona dei Prati di Castello e dell'estremo Campo marzio occidentale), è impostata secondo gli stessi principi ispiratori, ma costituisce l'esito di una revisione delle fonti bibliografiche e archivistiche dell'intero patrimonio

